

Innovative e artigiane, le imprese tessili sono glocal

Pubblicato: Martedì 24 Febbraio 2015

✖ Nonostante la perdita in imprese e il calo dell'occupazione, a seguito della crisi iniziata nel 2008, **il tessile è ancora un settore che connota il sistema economico varesino**. È questa la conclusione dell'analisi condotta dalla **Camera di Commercio** e confermata dai numeri dai numeri: in provincia di Varese, considerando la sola produzione di tessuti e filati senza l'abbigliamento e la moda, presenta infatti un **indice di specializzazione** molto elevato a livello lombardo, pari a **245**. Questo vuol dire che, considerando come indicatore quota 100 su base regionale, in provincia di Varese ci sono **245 addetti nel tessile**. Un indice che evidenzia la concentrazione sul nostro territorio di un distretto che sta resistendo con forza e determinazione alla crisi.

«I dati del Registro Imprese della Camera di Commercio evidenziano le difficoltà di un settore – sottolinea il presidente **Renato Scapolan** – in cui le imprese da anni lottano e resistono contro la crisi, soprattutto quelle che hanno potuto puntare sulla capacità di essere parte di una supply chain internazionale e sull'innovazione, grazie anche a strutture di ricerca ad alto livello come il **Centro Tessile Cotoniero di Busto Arsizio**. Un settore quindi in profonda trasformazione, alle prese con difficoltà rilevanti, ma che non ha perso di importanza grazie ai suoi operatori».

Entrando nel dettaglio del dossier pubblicato su **OsserVa**, portale statistico della Camera di Commercio, scopriamo che nelle **882 imprese del settore** ci sono tuttora **8.828 addetti**, il che equivale a quasi il **10% del totale degli occupati nel manifatturiero varesino**. Una parte importante del tessile in provincia di Varese è poi ancora rappresentata dall'artigianato, con il **44,5%** delle unità locali.

UN SETTORE GLOBALIZZATO – Un settore alle prese con trasformazioni di scenario molto rilevanti, per via della concorrenza dei Paesi emergenti e per i fenomeni di delocalizzazione che hanno avuto ripercussioni importanti sulle imprese (-21% tra 2008 e 2013) e sulla forza lavoro (-25% negli stessi cinque anni), decremento che non ha avuto conseguenze sulla competitività delle imprese varesine sui mercati internazionali. Le **esportazioni**, dopo un calo nel 2009, hanno ripreso a crescere: **ogni 100 euro importati, se ne esportano 205**. Questo genera un saldo ampiamente positivo delle bilancia commerciale: considerando l'ultimo dato annuale disponibile (2013), il tessile varesino, se importa per **239 milioni di euro, esporta per 490 milioni**. Dati che sono comunque destinati a migliorare ulteriormente, stante le cifre provvisorie relative al 2014, che parlano di un incremento del **7,5%** nel periodo gennaio-settembre messo a confronto con gli stessi mesi dell'anno precedente. Un risultato ancor più significativo alla luce di un calo, seppur moderato, dell'export complessivo varesino in quei trimestri.

I PRODOTTI CHE PIACCIONO ALL'ESTERO – Al primo posto ci sono i **tessuti a maglia** (81 milioni di export nel 2013), seguiti dalla **biancheria per la casa** (37 milioni) e dai cosiddetti **tessuti non tessuti** (35 milioni), come i prodotti destinati all'edilizia per allestire o ricoprire soffitti e controsoffitti, ma anche alla sanità, è il caso per esempio di particolari camici chirurgici sterili, e all'agricoltura, come i teli per proteggere le piante.

Leggi anche **Tessuti non tessuti, osservati speciali**

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it